

ACCADEMIA ITALIANA DI STUDI NUMISMATICI

GUERRE E MONETE

Evo Antico e Alto Medioevo



Edizioni
D'Andrea

Indice

Prefazione (Michele Chimienti)	5
Ricordo di Gianluigi Missere (Fabio Pettazzoni)	7
MICHELE CHIMIENTI, FABIO PETTAZZONI, Le donne guerriere nell'antichità	13
ALBERTO D'ANDREA, I cavalieri tarantini e l'arte dell'equitazione	57
BENEDETTO CARROCCIO, Riflessioni sulla sostenibilità dell'antico monetare in tempi di guerra	105
ALBERTO CAMPANA, Le monete della guerra sociale (91-87 a.C.)	119
FRANCESCA ACQUI, I denari legionari di Marco Antonio	171
FABIO SCATOLINI, <i>Moneta militaris imitativa</i> : emissioni di emergenza bizantine del follis e dei suoi divisionali tra VI e VII secolo. Una nuova tipologia imitativa di Antiochia a nome di Maurizio	185
FABIO PETTAZZONI, Armi nelle monete greche e romane	197
LUCA MEZZARоба, Dall'abito militare all'abito civile: la trasformazione delle insegne imperiali nei solidi bizantini tra VI e VII secolo	251
Elenco degli autori	287

da Cuma euboica. Essi migrarono nella tarda età del bronzo per sfuggire agli invasori dorici che posero fine alla civiltà micenea.



FIG. 6. Eolide, Cuma eolica (Kyme), Tetradrachma, magistrato Metrophanes (circa 155-143 a.C.), AR mm 30, g 16,7. (BMC Troas 73) asta CNG 124, lotto 185.

D/ Testa dell'Amazzone Kyme a destra, con i capelli fermati dalla tenia
R/ KYMAION, cavallo verso destra; tazza a una maniglia sotto la gamba anteriore sinistra rialzata; tutto all'interno della corona; sotto ΜΗΤΡΟΦΑΝΗΣ.



FIG. 7. Eolide, Cuma eolica (Kyme), Nerone (54-68), AE, mm 19, g 4.8 (RPC I, 2433) Satyri coins shop.

D/ ΘΕΟΝ ΝΕΡΩΝΑ ΣΕΒΑΚΤΟΝ testa di Nerone a destra
R/ ΑΙΟΛΙΚ ΚΥΜΗ Personificazione della città di Kyme in lungo chitone e corona turrata, regge un tridente e una patera.

Smirne

La città di Smirne⁴⁰ (in greco antico Σμύρνη) si trovava nella regione dell'Eolide, in Anatolia. Un mito racconta che anche la città di Smirne fu fondata dall'Amazzone Kyme⁴¹. Per questo motivo Kyme, nel periodo

⁴⁰ Il nome "Smirne" in greco antico significava "mirra" e sembra che il suo territorio fosse ricco degli arbusti che producono tale aroma.

⁴¹ STRABONE XI 505; XII 550.

contraddittorie. Secondo Zosimo⁸⁹ dopo la sconfitta militare Aureliano si mostrò molto generoso nei confronti sia della regina sia di Tetrico, l'altro usurpatore che era stato a capo del regno della Gallia, ma costretto a chiedere il perdono dopo la sconfitta militare. La regina fu portata a Roma ed esibita durante la celebrazione del sontuoso trionfo di Aureliano nel 274 d.C. assieme a Tetrico vestito secondo l'usanza gallica con un mantello scarlatto, tunica gialla e pantaloni gallici. Zenobia, ornata di sontuosi gioielli fu fatta sfilare in pesanti catene d'oro che erano però sostenute da schiavi⁹⁰.

Mentre secondo Zosimo Zenobia fu perdonata e confinata presso Tivoli, secondo altri dopo il trionfo fu giustiziata, oppure si lasciò morire di fame per protesta.

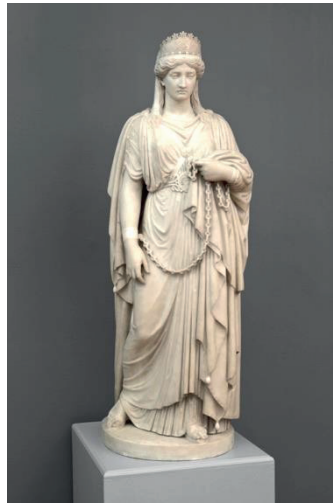


FIG. 23. Zenobia in catene, Harriet Hosmer (1859). Zenobia è raffigurata con la corona in testa e con catene alle braccia.

L'anarchia militare e gli imperatori illirici

Con la morte di Alessandro Severo nel 235 d.C. iniziò quella fase della storia romana definita dell'anarchia militare che gettò l'impero nel caos. Terminò nel 284 d.C., quando salì al potere Diocleziano che restaurò l'ordine politico

⁸⁹ ZOSIMO, *Storia nuova*, I, 52,1-2; 53,1-2: “Ripreso possesso dell’oriente, nel 274 l’imperatore illirico affrontò Tetrico, che probabilmente si consegnò senza combattere prima della battaglia di Chalons. Ebbe salva la vita, così come la ebbe Zenobia, nonostante entrambi siano stati esibiti nel corso della cerimonia trionfale da Aureliano: il primo ebbe il ruolo di “corrector Lucaniae et Bruttiorum”, la seconda fu lasciata in vita, e si ritirò in una villa nei pressi di Tivoli”.

⁹⁰ *Historia Augusta*, La vita di Aureliano Parte 2.

fallo³⁵. Il nome di questa particolare divinità sembra assonante con quello del monetario, dal momento che la simile parola latina *titus* significa colombo selvatico³⁶. In questo senso diventa più chiara la presenza delle ali al D/ del denario e al R/ del Pegaso alato nei tre nominali AR.

Questa particolare iconografia appare essere sorretta dalla presenza della testa di *Liber* nel secondo denario, *RRC* 341/2 (Fig. 21), che è il dio del passaggio degli adolescenti alla maggiore età e dio della germinazione con evidenti connotazioni sessuali e quindi in stretto rapporto con *Mutunus/Mutinus Titinus*, che simboleggia l'aspetto più evidente e misterioso di quel cruciale passaggio³⁷.

La scelta del Pegaso al R/ appare coerente col tema della forza generatrice, avendo fatto scaturire con un colpo di zoccolo dal monte Elicona in Beozia la fonte sacra alle Muse³⁸.

Al rovescio del rarissimo triente, *RRC* 341/6 (Fig. 25) è raffigurata *Ceres*, con torce e un maiale ai piedi, che appare essere connessa con *Liber*, a formare (assieme a *Libera*), la "triade plebea" per la quale eretto un tempio nel 493 a.C. al termine della prima secessione della plebe³⁹.

La presenza di *Silenus* al D/ del triente e quadrante, come anche del barbuto Pan al R/ del quadrante, è bene comprensibile dal punto di vista mitico-rituale essendo i sileni parte del corteo bacchico e inoltre rivela una stretta connessione con la coeva serie di Vibius Pansa (cfr. *infra*) essendo i tipi di questi bronzi ripresi fedelmente dai denari di Vibius Pansa. Una simile connessione sembra rivelare un certo grado di parentela tra le due *gentes*, anche se non abbiamo maggiori informazioni.

Il tema iconografico che domina la serie di Titius vuole evidentemente esaltare il *nomen* gentilizio, alludendo sia alla *lex Iulia et Titia de tutela* che sarebbe stata promossa dal parente Sex. Titius nel 99 a.C.⁴⁰, ma anche la "libertà" e il "passaggio all'età adulta" che bene si riferiscono non tanto all'affrancamento dei fanciulli che raggiungevano la maggiore età, affrancandosi dalla *patria potestas* divenendo *cives* a

³⁵ FEST. 272 L; TERT. *Apol.* XXV, 3 e *Nat.* I, 17, 3; AUG. *Ciu. dei* IV, 11 e XII, 15. Anche BABELON 1885-1886, II, p. 489 identifica il personaggio con il dio *Mutinus*,

³⁶ SCOL. *Pers.* I, 20: "*ingentes Titos dicit Romanos senatores aut a Tito Tatio rege Sabinorum aut certe a membri virilis magnitudine deciti titi*"; SERV. *Buc.* I, 58; ISID. *Etym.* XI, 7, 62.

³⁷ TORELLI 1990.

³⁸ OV. *Fasti* III, 449 ss.

³⁹ DION. HAL. VI, 94. Può essere vista come una risposta "plebea" al tempio "aristocratico" della triade capitolina (con Giove, Giunone e Minerva).

⁴⁰ WATSON 1990, p. 489. La legge conferiva anche ai governatori delle rispettive province la tutela dei minori senza diritti.



FIG. 2. Rovescio di un denario legionario di Marco Antonio con l'indicazione della LEGIO VI, AG, 32-31 a.C., (RCC 544/19), asta Nomisma s.p.a. 59, lotto 153.

La legenda, posta sul campo, completa il rovescio e definisce le legioni impegnate nel conflitto: la serie monetale attesta una sequenza ininterrotta di numeri che vanno da I a XXIII. Si segnala inoltre l'esistenza di alcune monete che testimonierebbero la presenza di ulteriori legioni, dalla XXIV alla XXX. Poiché tali attestazioni non sono frutto di ritrovamenti archeologici si tende oggi a considerare tali monete dei falsi moderni⁸.

Su tre diverse emissioni viene indicato il nome della legione: LEGIO XII ANTIQUA⁹, LEGIO XVII CLASSICAE¹⁰ e LEGIO XVIII LYBICAE¹¹. Il motivo della loro creazione non è del tutto chiaro e potrebbe essere collegato alla necessità di distinguere due legioni a cui era stato attribuito lo stesso numero¹².

Il novero delle truppe di Marco Antonio è infine arricchito da alcune coniazioni dedicate a due unità speciali: le *cohors pretorianorum* nominate esclusivamente sugli aurei¹³ e le *cohors speculatorum*, citate solo sui denari¹⁴. Le monete in oro, che commemorano le coorti pretoriane, non presentano variazioni tipologiche né sul dritto né sul rovescio, mentre quelle destinate alla *cohors speculatorum*, un reparto specializzato nel portare dispacci durante le battaglie terrestri e navali¹⁵, presentano sul rovescio tre identiche insegne, decorate ciascuna con una ghirlanda e una prua (fig. 3).

⁸ SYDHENAM E.A., PAG. 196, nn 1247-1253, KEPPIE L., 2000, p.79

⁹ RRC I, p. 540, n. 540/9

¹⁰ RRC I, p. 540, n. 540/10

¹¹ RRC I, p. 540, n. 540/10

¹² KEPPIE L., 2000, p.79

¹³ RRC I, p 539, n.544/1

¹⁴ RRC I, p 540, n.544/12

¹⁵ KEPPIE L., 2000, p.79